

SETE di PAROLA

dal 12 al 18 Novembre 2023

XXXII Settimana del Tempo Ordinario



“Ecco lo sposo! Andategli incontro!”.

Vangelo del giorno
Commento
Preghiera
Impegno

A cura di Don Claudio Valente

Domenica, 12 novembre 2023

Liturgia della Parola Sap 6,12-16; Sal 62; 1Ts 4,13-18; Mt 25,1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

...È MEDITATA

Il vero protagonista di questo brano non è lo sposo e nemmeno la sposa, che tra l'altro non è nemmeno nominata. Neppure le dieci vergini sono le protagoniste di questo testo. L'unico indiscusso protagonista è l'olio. Può sembrare strano, ma è proprio così. Le dieci vergini sono immagine della comunità in attesa del Signore e il contrasto tra saggezza e stoltezza ci indica come vivere il tempo presente con tutte le sue contraddizioni e fatiche. La parabola della casa sulla roccia sviluppa lo stesso tema: saggezza è ascoltare e mettere in pratica la Parola, solo così, uniti a Cristo luce del mondo (Gv 8,12), possiamo vivere come veri figli della luce (1Ts 5,5). Stoltezza è non avere ciò che illumina, è ascoltare senza mettere in pratica, è riempire la

nostra vita di cose inutili che per un attimo ci illuminano come un fuoco artificiale e poi ci lasciano nell'oscurità. Ciechi. Se non ci alleniamo nell'amore la nostra vita è spenta, secca e triste. In questo tempo di incertezza e paura, il Signore ci chiama a convertirci alla vera saggezza. Le case costruite sulla sabbia sono già state spazzate via dalla tempesta e giacciono sul fondo dell'oceano della nostra stoltezza e superficialità. Adesso è il tempo di costruire sulla roccia, di riempire d'olio le nostre lampade, di accendere di passione la nostra vita.

Matteo non si fa nessun problema a dire che le dieci vergini si addormentano. Bella questa piccola annotazione. Il maestro conosce la nostra debolezza e le fatiche della

quotidianità. Può capitare che la nostra fede si assopisca, che ci siano dei periodi di stanchezza e di fatica. Può capitare che ci chiediamo dove si è nascosto Dio, perché le tracce della sua presenza sembrano scomparire... Il maestro sa che la nostra vita è una lotta, che non mancano le difficoltà e gli imprevisti, e ci richiama all'essenziale, a ciò che non può mancare: l'olio dell'amore, della passione, del desiderio. Coraggio! Non importa se sei caduto o se ti sei sbagliato. Quello che davvero importa è che la tua lampada non smetta di scintillare, che l'olio dell'amore ti

faccia "brillare come una stella nel mondo, tenendo alta la Parola di vita."
(Fil 2,15-16)

È significativo anche un altro tratto della parabola, cioè l'impossibilità di avere in extremis l'olio necessario. L'incontro col Signore va preparato prima. Non è cosa che si possa rimediare all'ultimo momento. La furbizia di chi pensa di cavarsela all'ultimo momento non serve. È anche un richiamo alla responsabilità: un altro non può amare al posto mio, essere buono o onesto al posto mio, desiderare Dio per me.

...È PREGATA

Illuminami interiormente, o buon Gesù! Fa' brillare la tua luce nel mio cuore e dissipa tutte le tenebre che lo oscurano. Mandà la tua luce e la verità perché risplendano nella mia anima, perché sono una terra sterile e tenebrosa finché tu non mi illumini. Solleva l'animo oppresso dal peso dei peccati, porta tutti i cattivi desideri al cielo perché gustando la dolcezza dei beni eterni non possa pensare alle cose della terra.

Antica preghiera spagnola

...MI IMPEGNA

Potremmo riscrivere oggi la parabola così: il Regno è simile a tanti cristiani che hanno a disposizione il Vangelo. Ma una parte di loro sono stolti: si accontentano del nome cristiano, del Battesimo ricevuto, di qualche Messa....Altri sono saggi: il Vangelo lo considerano un tesoro inestimabile e quindi lo ascoltano e lo vivono.

Gesù non ci ha rivelato il giorno della sua venuta perché noi fossimo costantemente all'erta, ma anche perché "ognuno ritenesse che il fatto può accadere ai nostri giorni...Gesù disse semplicemente che sarebbe tornato, ma non determinò il tempo e così, in tutte le generazioni e nei secoli, si mantiene viva la speranza del suo arrivo" (s. Efrem). Perché non viviamo ogni giorno come se fosse l'ultimo della nostra vita? Non è del tutto una finzione, perché, dato che quel momento ci sarà, poco importa se avverrà oggi o fra molti anni. Se cominciamo ad agire così, un cambiamento si verificherà dentro di noi: molte cose perderanno

valore, molte altre ne acquisteranno. Soprattutto, ci troveremo sempre più liberi da tante possibili illusioni e vivremo più pienamente.

Lunedì, 13 novembre 2023

Liturgia della Parola Sap 1,1-7; Sal 138; Lc 17,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito", tu gli perdonerai». Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se avete fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe».

...È MEDITATA

Gesù mette in guardia i discepoli dal dare scandalo, ossia dall'essere "pietra d'inciampo". E lo ritiene talmente grave da fargli dire che sarebbe meglio, per chi lo procura, di essere gettato nel mare con una pietra al collo. Forse il primo scandalo che i discepoli debbono evitare è quello di contraddire, con la loro vita, il Vangelo. In tal modo, infatti, lo rendono inefficace. Gesù, del resto, aveva già detto: se il sale perde il sapore a null'altro serve che ad essere gettato via. "State attenti a voi stessi!", dice Gesù ai discepoli. Essi, infatti, debbono ascoltare ogni giorno il Vangelo per non tradirlo e per evitare che il peccato attecchisca e si radichi nella loro vita. Gesù richiama perciò alla dimensione del perdono,

una dimensione ineliminabile e quotidiana nella vita della comunità cristiana. Egli conosce bene la debolezza dei discepoli. Per questo aggiunge che la misericordia e il perdono debbono sovrabbondare sul peccato. Perdonare "sette volte", vuol dire sempre. Mai infatti il perdono deve mancare nella vita della famiglia di Dio, è come pegno dell'amore e della gioia che il Signore dona.

Abituati a vivere la presenza di Dio, mantieniti sotto il suo sguardo fino a che la tua coscienza sarà tutt'uno col pensiero continuo di Lui. Così sarà il suo Spirito a dirigere tutto in te. Sii severo con te stesso e misericordioso verso gli altri. Non offendere nessuno; se qualcuno ti offende, tu perdona sempre

...È PREGATA

Aumenta la nostra fede, Signore, per vivere con coerenza la speranza che professiamo, per diventare capaci di perdono, per sradicare la violenza e la sopraffazione che abitano nel nostro cuore e nel cuore dei fratelli. Sì, Signore, aumenta la nostra fede.

...MI IMPEGNA

La comunità cristiana non è composta da impeccabili, e quindi tutti possiamo con le nostre incoerenze essere motivo di scandalo verso tutti. Ecco perché Gesù ci ammonisce: *“State attenti a voi stessi!”*. Il cristiano deve stare attento a non dare scandalo a nessuno. Lo scandalo a livello di fede significa ciò che allontana la persona dal buon cammino, ciò che fa perdere la fede in Dio. **La comunità cristiana non è un luogo dove non si pecca, ma dove si perdona.**

Martedì, 14 novembre 2023

Liturgia della Parola Sap 2,23 - 3,9; Sal 33; Lc 17,7-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, strìngiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

...È MEDITATA

Noi che siamo i discepoli ci aspettiamo, segretamente, un piccolo vantaggio, una ricompensa, che superi un po' il normale. Speriamo in un trattamento di favore. L'intento di Gesù è, invece, quello di introdurci in una logica di servizio, di gratuità senza guardare ai risultati. Le parole spiazzanti con cui si chiude la parabola: “Quando avete fatto tutto dite: siamo servi inutili” vanno bene interpretate. Mai nel Vangelo è detto inutile il servizio, anzi è il nome nuovo della civiltà. Servi inutili non

perché non servono a niente, ma, secondo la radice della parola, perché **non cercano il proprio utile**, non avanzano rivendicazioni o pretese. Per comprenderle meglio basta pensare ai sacrifici, alla fatica, alla dedizione con cui i genitori curano la crescita dei loro figli e li custodiscono, spinti solo dall'amore. Loro gioia è servire la vita! “Servo” è il nome che Gesù sceglie per sé; come Lui servi dovremmo essere anche noi: servire, cioè amare, essere contenti delle cose buone che abbiamo

l'occasione di fare. Lavorare nella vigna del Signore è un privilegio, appartenergli è la più grande ricompensa!

degli altri, senza vedere tanti bisogni spirituali e materiali, è gente che passa senza vivere, è gente che non serve agli altri. Ricordatevi bene: chi non vive per servire, non serve per vivere.

Papa Francesco

La gente che passa, che va avanti nella vita senza accorgersi delle necessità

...È PREGATA

Per ogni cosa che facciamo ci attendiamo subito qualcosa in cambio, Gesù: un riconoscimento, una medaglia, un attestato di benemerenzza, uno scatto di carriera, un vantaggio economico. Per ogni cosa che facciamo vogliamo subito avere un riscontro, Gesù: un segno di stima, di gratitudine, di riconoscenza, un apprezzamento per la fatica e l'impegno che abbiamo dimostrato. Ma non è questa, decisamente, la logica del Regno. Tu ci chiedi di servire ma con generosità e gratuità, senza attenderci ricompense senza secondi fini, senza calcoli assurdi. Liberi e gioiosi, fedeli e semplici, fraterni e disponibili, sapendo che in fondo non abbiamo fatto proprio nulla di straordinario, ma solo il nostro dovere. Certi che tu, Gesù, hai fatto molto di più per ognuno di noi: tu che hai offerto la tua vita sulla croce. Amen.

...MI IMPEGNA

Il servo *in-utile* è quel servo che in ciò che fa non cerca il proprio utile, il proprio guadagno, il proprio tornaconto, fosse anche solo un riconoscimento verbale o un piccolo privilegio. Il servo in-utile è il servo che vive costantemente nella logica della gratuità: "Lo faccio gratis, lo faccio e basta, lo faccio e non mi aspetto nulla in cambio".

Mercoledì, 15 novembre 2023

Sant'Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola Sap 6,1-11; Sal 81; Lc 17,11-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

...È MEDITATA

Dieci lebbrosi, solo occhi e voce, mani incapaci di una carezza, infrangono tutte le prescrizioni legali che li obbligano a tenersi discosti dagli uomini, entrano nel villaggio e fermi a distanza pregano Gesù: “*Abbi pietà di noi!*”. Quando ogni umana speranza è svanita, questi uomini senza speranza credono in Gesù. E Gesù appena li vede – subito, senza aspettare un secondo di più, troppo a lungo hanno sofferto – li manda con la loro lebbra dal sacerdote perché gli si mostrino e questi possa certificare la guarigione. Quasi a dire: andate è finita, anche se ancora non lo vedete! E mentre andavano furono guariti. Partono per un viaggio che era loro vietato: la lebbra è ancora evidente, ma più evidente è la speranza; la promessa è più forte di piaghe e di paure. Si mettono in cammino tutti e dieci, tutti hanno fede nella parola di Gesù, partono e la strada è già guarigione. Nove lebbrosi guariscono e non sappiamo più nulla di loro, probabilmente scompaiono dentro il

vortice della loro inattesa felicità, di ritrovarsi persone libere e normali. Per loro è sufficiente la guarigione. Solo uno torna indietro, (e non era neppure giudeo, ma straniero), cade ai piedi di Gesù per ringraziarlo e adorarlo, l’unico a cui il Maestro dice: “*Alzati e va’; la tua fede ti ha salvato!*” e passa da semplice guarito a salvato. Il centro della narrazione è la fede che salva. Tutti e dieci sono guariti. Tutti e dieci hanno creduto alla parola, si sono fidati e si sono messi in cammino. Ma uno solo è salvato. Altro è essere guariti, altro essere salvati. La fede, quindi, è la risposta degli uomini al dono d’amore che Dio fa a tutti quanti.

Fortunato colui che a ogni dono, torna a colui nel quale c’è la pienezza di tutte le grazie; poiché quando ci mostriamo grati di quanto abbiamo ricevuto, facciamo spazio in noi stessi a un dono anche maggiore.

San Bernardo di Chiaravalle

...È PREGATA

*Signore, **Ti ringrazio** che mi hai chiamato alla vita, ed ancor più che, facendomi cristiano, mi hai rigenerato e destinato alla pienezza della vita. Sento il dovere di **ringraziare e di benedire** chi a me fu tramite dei doni della vita, da Te, o Signore, elargitimi: chi nella vita mi ha introdotto, chi mi ha educato, benvoluto, beneficato, aiutato, circondato di buoni esempi, di cure, di affetto, di fiducia, di bontà, di cortesia, di amicizia, di fedeltà. Guardo con **ricoscenza** ai rapporti naturali e spirituali che hanno dato origine, assistenza, conforto, significato alla mia umile esistenza: quanti doni, quante cose belle ed alte, quanta speranza ho io ricevuto in questo mondo!*

*Il mio vuole essere un semplice atto di **riconoscenza**, anzi di **gratitudine**: questa vita mortale è, nonostante i suoi travagli, i suoi oscuri misteri, le sue sofferenze, la sua fatale caducità, un fatto bellissimo, un prodigio sempre originale e commovente, un avvenimento degno d'essere cantato in gaudio e in gloria: la vita, la vita dell'uomo! **Grazie, o Dio, grazie e gloria a Te, o Padre!***

San Paolo VI, Testamento spirituale

...MI IMPEGNA

Ognuno confronti quanto ha pregato nel momento della prova, a quanto ha ringraziato quando le sue preghiere sono state esaudite.

John Henry Newman

Giovedì, 16 novembre 2023

Liturgia della Parola Sap 7,22 - 8,1; Sal 118; Lc 17,20-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».

...È MEDITATA

Alla domanda dei farisei, molto spesso avversari di Gesù, che gli chiedono: "*Quando verrà il regno di Dio?*", Gesù risponde che esso in parte è già nel tempo presente e in parte si rivelerà nel tempo futuro. Il primo stadio del Regno di Dio è già una realtà. Non viene come i Farisei lo immaginavano, con i fragori di una vittoria strepitosa che abbagli gli uomini e attiri la loro attenzione. Il Regno di Dio è in mezzo a noi dice il Signore, è impastato col nostro mondo, ne fa parte integrante, ne è intimamente connesso. Ne fa parte,

non è altro, non è qualcosa di diverso. Molti, ci ammonisce il Signore, pensano di incontrarlo altrove, negli eventi eclatanti, correndo dietro a miracoli e alle apparizioni. Non è così. È il nostro sguardo che lo deve riconoscere, è il nostro cuore che è chiamato ad accorgersene. Quante volte pensiamo che la presenza di Dio coincida con qualcosa di fantastico, con qualche evento che scuota e stupisca. Povera la fede che ha bisogno di miracoli per poter crescere! Ai discepoli Gesù rivela la strategia di salvezza pensata dal

Padre, che LUI sta per mettere in atto e parla loro del Figlio dell'uomo che ancora deve venire, ma li avverte: "Prima è necessario che Egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione". Visto secondo l'ottica umana, Gesù va incontro a una conclusione ingloriosa della sua missione. Le sofferenze che lo attendono sono molte. Sarà rifiutato dal suo popolo e morirà umiliato sulla croce. Ma Gesù sconfitto e morto in croce riapparirà sulla scena della storia. La sua venuta è paragonata al lampo o alla folgore per la sua repentinità. Lui che ha detto la prima parola, dirà anche l'ultima. "Il giorno

del Figlio dell'uomo" è quello della sua risurrezione e del trionfo finale della sua venuta.

Il Regno di Dio è già tra noi, nella santità di tutti i giorni, nella santità della vita ordinaria, nella semplicità e nella croce quotidiana di tante persone che portano avanti la famiglia; genitori che curano i figli, giovani e bambini che scoprono la bellezza della vita e curano il proprio cuore per non perdere la gioia, tanti uomini e donne che lottano con la forza della fede per costruire una cultura di vita e di pace, tanta gente coraggiosa che, nonostante la sofferenza, continua a sorridere e a camminare seminando vita.

...È PREGATA

Donami, o Signore, orecchi attenti per sentirti, occhi aperti da vederti, cuore amante per seguirti.

...MI IMPEGNA

Quando il cuore di una persona si arrende a Dio, quando gli dice di sì, allora viene il Regno, allora Dio regna.

don Pino Puglisi



Venerdì, 17 novembre 2023

Santa Elisabetta d'Ungheria, religiosa

Figlia di Andrea, re d'Ungheria e di Gertrude, nobildonna di Merano, ebbe una vita breve. Nata nel 1207, fu promessa in moglie a Ludovico figlio ed erede del sovrano di Turingia. Sposa a quattordici anni, madre a quindici, restò vedova a 20. Il marito, Ludovico IV morì ad Otranto in attesa di imbarcarsi con Federico II per la crociata in Terra Santa. Elisabetta aveva tre figli. Dopo il primogenito Ermanno vennero al mondo due bambine: Sofia e Gertrude, quest'ultima data alla luce già orfana di padre. Alla morte del marito, Elisabetta si ritirò a Eisenach, poi nel castello di Pottenstein per scegliere infine come dimora una modesta casa di Marburgo dove fece edificare a proprie spese un ospedale, riducendosi in povertà. Iscrittasi al terz'ordine francescano, offrì tutta se stessa agli ultimi, visitando gli ammalati due volte al giorno, facendosi mendicante e

attribuendosi sempre le mansioni più umili. La sua scelta di povertà scatenò la rabbia dei cognati che arrivarono a privarla dei figli. Morì a Marburgo, in Germania il 17 novembre 1231. È stata canonizzata da papa Gregorio IX nel 1235.

Liturgia della Parola Sap 13,1-9; Sal 18; Lc 17,26-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

...È MEDITATA

La memoria della morte o è un'angoscia paralizzante o un profondo esercizio di realtà. Infatti se ciascuno di noi cominciasse a pensare ad esempio che gli rimane solo un anno di vita, farebbe delle scelte ben precise. E allo stesso tempo se pensasse che manchino solo sei mesi, ne farebbe altre ancora più essenziali, e così via fino a pensare che alla fine ci è dato sapere che abbiamo tempo solo oggi, e che nessuno ci dice che domani saremo ancora vivi. La memoria sana della morte rende irripetibile ogni istante della vita. Ogni bacio sarebbe dato come unico. Ogni abbraccio sarebbe dato come unico. Ogni torto sarebbe più facilmente perdonato, perché davanti

alla possibilità della morte quanti avrebbero ancora il coraggio di mantenere il punto per questioni francamente banali? Ovviamente tutto questo può sembrare eccessivamente esagerato, ma esasperare un punto di vista ci serve a capire la verità di fondo di una questione. Infatti bisognerebbe portare sempre fino alle estreme conseguenze i nostri ragionamenti e le nostre scelte. È nelle estreme conseguenze che si capisce il vero valore di qualcosa.

Verrai, Signore. Verrai alla fine dei tempi, nella pienezza, quando nessuno ci penserà più. Quando penseremo che il tuo ritorno è ormai impossibile, una pia leggenda, una cosa che si dice ma cui nessuno crede, una di quelle cose della

fede legate al passato, all'entusiasmo dei primi discepoli ma che, realisticamente, non accadrà mai. Verrai e allora saremo spazzati, non capiremo, non saremo pronti, come non siamo mai pronti agli eventi improvvisi, alle sorprese inattese, alle cose grandi e piene di luce. Vieni, Signore, nel cuore di ognuno, chiedi

ospitalità, chiedi di essere accolto, chiedi di osare, di credere. Vieni, ma siamo troppi occupati, troppo presi, troppo tutto. Prendici, Signore. Prendici, non lasciarci a vagare nella pochezza delle nostre vite. Prendici con te, rendici discepoli da ora e per sempre.

...È PREGATA

Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte:

e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci:

e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre più solo:

e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia la pace:

e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci, noi siamo sempre più schiavi:

e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a consolarci, noi siamo sempre più tristi:

e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a cercarci, noi siamo sempre più perduti:

e, dunque, vieni sempre, Signore,

Vieni, Tu che ci ami: nessuno è in comunione col fratello

se prima non è con Te, o Signore.

Noi siamo lontani, smarriti, né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:

vieni, Signore, vieni sempre, Signore.

...MI IMPEGNA

Il giudizio finale è anticipato nel presente quotidiano, in cui si mangia e si beve. La trama di ogni giorno è il luogo della salvezza di Dio... La salvezza o la perdizione non stanno in qualcosa di straordinario, ma nella quotidianità della vita. L'uomo si perde se è mosso dall'egoismo, si salva se è mosso dall'amore. Due persone che fanno la stessa azione hanno una sorte diversa. Questo indica che la salvezza non dipende da cosa si fa, ma da come la si fa, e soprattutto per chi la si fa. Il giorno del giudizio ci sarà. Gesù ci ha avvertiti anche se non ci ha detto né dove, né quando, perché quel che importa è trovarci preparati a quest'incontro.

Sabato, 18 novembre 2023

Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo, apostoli

Liturgia della Parola Sap 18,14-16; 19,6-9; Sal 104; Lc 18,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

...È MEDITATA

La preghiera è in realtà l'ostinazione della preghiera, nel senso che la sua qualità non è dettata da chissà quale performance, o da quale sensazione di benessere, bensì dal continuo tentativo di cercare di pregare, di provare a pregare, di tentare di pregare sempre, contro ogni ragionamento che ci dice di non farlo più, e contro ogni sensazione che ci dà l'impressione di essere in realtà soli a parlare con noi stessi. Ecco perché Gesù prima raccontare nello specifico una parabola sottolinea il motivo fondamentale:

“Disse loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi”.

La storia che Gesù racconta ha come protagonista una donna vedova che chiede giustizia a un giudice *“che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno”.*

Sembra la condizione che tutti sentiamo molto spesso nella preghiera: invece di sentirci accolti molto spesso ci sentiamo rifiutati. Invece di sentirci ascoltati, ci sentiamo ignorati. Invece di ricevere giustizia, riceviamo indifferenza. Ma hanno davvero ragione le nostre sensazioni? Gesù dice che anche se le nostre sensazioni dicessero il vero la cosa che conta di più è l'insistenza.

“Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi”.

Se persino una persona cattiva fa un ragionamento simile, immaginiamoci Colui che per definizione è Misericordia, Amore, Bontà, Benevolenza e che ci è stato annunciato non come un Dio lontano, ma come l'Emmanuele, il Dio con noi, come Padre. *«Avete udito ciò che*

dice il giudice disonesto. E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Ci vuole infatti fede per pregare, e molta audacia. Ecco perché non conosciamo altro modo per poter sapere se la

nostra preghiera è una buona preghiera se non pregando sempre e comunemente.

La preghiera: trasforma il desiderio e lo modella secondo la volontà di Dio, qualunque essa sia, perché chi prega aspira prima di tutto all'unione con Dio, che è Amore misericordioso.

Papa Francesco

...È PREGATA

Tacere davanti a te, offrirti il mio silenzio in omaggio d'amore.

Tacere davanti a te per poter dire l'inesprimibile al di là delle parole.

Tacere per liberare il fondo del mio spirito, l'essenza della mia anima

Tacere per lasciar battere il cuore più forte nella tua intimità,

e per prendere il tempo di guardarti meglio, più libero e più sereno.

Tacere per sognare di te, della tua presenza, della tua grande bontà,

e per scoprirti nella tua realtà più bello del mio sogno.

Tacere per lasciare che lo Spirito d'amore gridi in me "Abba" al Padre,

e dirti "Signore" con la sua voce divina dagli accenti ineffabili.

Tacere, lasciarti rivolgermi la tua parola in tutta libertà, sforzarmi di ascoltare il tuo linguaggio segreto e di meditarlo.

Tacere e cercarti non più con le parole ma con tutto il mio essere, e trovarti veramente quale tu sei, Gesù, nella tua divinità..

...MI IMPEGNA

Questa parabola, esclusiva del Vangelo di Luca, insegna la necessità di pregare sempre, senza mai stancarsi; solo la preghiera, infatti, ci permette di non raffreddare la fede e di attendere vigilanti la venuta del Signore. A volte si prega solo quando si ha voglia o solo perché si ha bisogno di una grazia speciale, altre volte ancora ci stanchiamo perché ancora il Signore non ci ha esaudito. Dobbiamo **imparare dalla vedova**, invece, che non si scoraggia per i rifiuti ricevuti e alla fine, per questa sua insistenza/perseveranza ottiene ciò che aveva domandato

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI PAPA FRANCESCO ANGELUS

Mercoledì, 1° novembre 2023

Oggi celebriamo la Solennità di Tutti i Santi. Alla luce di questa festa, soffermiamoci un po' a pensare sulla santità, in particolare su due caratteristiche della vera santità: è un *dono* – è un regalo, non si può comprare – e al tempo stesso è un *cammino* . Un *dono* e un *cammino* .

Anzitutto un dono. La santità è un dono di Dio che abbiamo ricevuto con il Battesimo: se lo lasciamo crescere, può cambiare completamente la nostra vita. I santi non sono eroi irraggiungibili o lontani, ma sono persone come noi, sono i nostri amici, il cui punto di partenza è lo stesso dono che abbiamo ricevuto noi: il Battesimo. Anzi, se ci pensiamo, sicuramente ne abbiamo incontrato qualcuno, qualche santo quotidiano, qualche persona giusta, qualche persona che vive la vita cristiana sul serio, con semplicità... sono quelli che a me piace chiamare “i santi della porta accanto”, che abitano normalmente tra di noi. La santità è un dono offerto a tutti per una vita felice. E del resto, quando riceviamo un dono, qual è la prima reazione? È proprio che siamo felici, perché vuol dire che qualcuno ci vuole bene; e il dono della santità ci fa felici perché Dio ci vuole bene. Ma, ogni dono, però, va accolto, e porta con sé la responsabilità di una risposta, un “grazie”. Ma come si dice questo grazie? È un invito a impegnarsi perché non vada sprecato. Tutti i battezzati abbiamo ricevuto la stessa chiamata a «mantenere e perfezionare con la loro vita la santità che abbiamo ricevuto».

E per questo - veniamo al secondo punto – la **santità è anche un cammino**, un cammino da fare insieme, aiutandoci a vicenda, uniti a quegli ottimi compagni di cordata che sono i Santi. Sono i nostri fratelli, le nostre sorelle maggiori, su cui possiamo contare sempre: i santi ci sostengono e, quando nel cammino sbagliamo strada, con la loro presenza silenziosa non mancano di correggerci; sono amici sinceri, di cui ci possiamo fidare, perché loro desiderano il nostro bene. Nella loro vita troviamo un esempio, nella loro preghiera riceviamo aiuto e amicizia, e con loro ci stringiamo in un vincolo di amore fraterno.

La santità è un cammino, è un dono. Allora possiamo chiederci: mi ricordo di aver ricevuto in dono lo Spirito Santo, che mi chiama alla santità e mi aiuta ad arrivarci? Io ringrazio lo Spirito Santo per questo, per il dono della santità? Sento vicini i santi, parlo con loro, mi rivolgo a loro? Conosco la storia di alcuni di essi? Ci fa bene conoscere le vite dei santi e lasciarci muovere dai loro esempi. E ci fa tanto bene rivolgerci a loro nella preghiera.

Maria, Regina di tutti i Santi, ci faccia sentire la gioia del dono ricevuto e accresca in noi il desiderio della meta eterna.



PREGHIERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Venerdì, 27 ottobre 2023

Maria, guarda a noi! Siamo qui davanti a te. Tu sei Madre, conosci le nostre fatiche e le nostre ferite. Tu, Regina della pace, soffri con noi e per noi, vedendo tanti tuoi figli provati dai conflitti, angosciati dalle guerre che dilaniano il mondo.

È un'ora buia. Questa è un'ora buia, Madre. E in questa ora buia ci immergiamo nei tuoi occhi luminosi e ci affidiamo al tuo cuore, sensibile ai nostri problemi. Esso non è stato esente da inquietudini e paure: quanta apprensione quando non c'era posto per Gesù nell'alloggio, quanto timore quando di corsa siete fuggiti in Egitto perché Erode voleva ucciderlo, quant'angoscia quando l'avete smarrito nel tempio! Ma, Madre, tu nelle prove sei stata coraggiosa, sei stata audace: hai confidato in Dio e hai risposto all'apprensione con la cura, al timore con l'amore, all'angoscia con l'offerta. Madre, non ti sei tirata indietro, ma nei momenti decisivi hai preso l'iniziativa: in fretta sei andata da Elisabetta, alle nozze di Cana hai ottenuto da Gesù il primo miracolo, nel Cenacolo hai tenuto i discepoli uniti. E quando sul Calvario una spada ti ha trapassato l'anima, tu, Madre, donna umile, donna forte, hai tessuto di speranza pasquale la notte del dolore.

Ora, Madre, prendi ancora una volta l'iniziativa; prendila per noi, in questi tempi lacerati dai conflitti e devastati dalle armi. Volgi il tuo sguardo di misericordia sulla famiglia umana, che ha smarrito la via della pace, che ha preferito Caino ad Abele e, perdendo il senso della fraternità, non ritrova l'atmosfera di casa. Intercedi per il nostro mondo in pericolo e in subbuglio. Insegnaci ad accogliere e a curare la vita – ogni vita umana! – e a ripudiare la follia della guerra, che semina morte e cancella il futuro.

Maria, tante volte tu sei venuta incontro, chiedendo preghiera e penitenza. Noi, però, presi dai nostri bisogni e distratti da tanti interessi mondani, siamo stati sordi ai tuoi inviti. Ma tu, che ci ami, non ti stanchi di noi, Madre. Prendici per mano. Prendici per mano e guidaci alla conversione, fa' che rimettiamo Dio al primo posto. Aiutaci a custodire l'unità nella Chiesa e ad essere artigiani di comunione nel mondo. Richiamaci all'importanza del nostro ruolo, facci sentire responsabili per la pace, chiamati a pregare e ad adorare, a intercedere e a riparare per l'intero genere umano.

Madre, da soli non ce la facciamo, senza il tuo Figlio non possiamo fare nulla. Ma tu ci riporti a Gesù, che è la nostra pace. Perciò, Madre di Dio e nostra, noi veniamo a te, cerchiamo rifugio nel tuo Cuore immacolato. Invochiamo misericordia, Madre di misericordia; pace, Regina della pace!

Scuoti l'animo di chi è intrappolato dall'odio, converti chi alimenta e fomenta conflitti. Asciuga le lacrime dei bambini – in quest'ora piangono tanto! –, assisti chi è solo e anziano, sostieni i feriti e gli ammalati, proteggi chi ha dovuto lasciare la propria terra e gli affetti più cari, consola gli sfiduciati, ridesta la speranza.

Ti affidiamo e consacriamo le nostre vite, ogni fibra del nostro essere, quello che abbiamo e siamo, per sempre. Ti consacriamo la Chiesa perché, testimoniando al mondo l'amore di Gesù, sia segno di concordia, sia strumento di pace. Ti consacriamo il nostro mondo, specialmente ti consacriamo i Paesi e le regioni in guerra.

Il popolo fedele ti chiama aurora della salvezza: Madre, apri spiragli di luce nella notte dei conflitti. Tu, dimora dello Spirito Santo, ispira vie di pace ai responsabili delle nazioni. Tu, Signora di tutti i popoli, riconcilia i tuoi figli, sedotti dal male, accecati dal potere e dall'odio. Tu, che a ciascuno sei vicina, accorcia le nostre distanze. Tu, che di tutti hai compassione, insegnaci a prenderci cura degli altri. Tu, che riveli la tenerezza del Signore, rendici testimoni della sua consolazione. Madre, Tu, Regina della pace, riversa nei cuori l'armonia di Dio. Amen.

Emergenza Freddo 2023/24. Raccolte di coperte e sacchi a pelo



Arcidiocesi di Genova
Caritas Diocesana

In collaborazione con gli **Enti di Carità**

2023/2024

EMERGENZA FREDDO

ACCOGLIENZA NOTTURNA STRAORDINARIA PER PERSONE SENZA DIMORA

SERVONO SACCHI A PELO NO INDUMENTI
NO SCARPE
COPERTE E ZAINI

Al via in queste settimane le raccolte di sacchi a pelo, zaini e coperte per l'Emergenza Freddo, iniziativa promossa da Caritas Diocesana in collaborazione con gli Enti di carità a favore delle **persone senza dimora** in previsione dell'inverno.



Quest'anno sono diversi i punti di raccolta e i giorni previsti, grazie alla collaborazione di **comunità parrocchiali e comunità religiose in diocesi**

• dal 5 al 30 novembre

presso la parrocchia di **S. Maria Immacolata di Pegli**, negli orari di apertura della chiesa **dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18**.